

un tocco di MAGIA



i pensieri di Mago Magone

Il peccato inizia
con una grande bugia

«Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò». Così inizia la quaresima, potremmo dire finalmente visto che quest'anno inizia molto tardi, ed inizia con un aiuto al discernimento. Il peccato si presenta sempre così, come una grande bugia: sembra che sia sostanzioso e sappia togliere la fame che abbiamo (buono da mangiare); si presenta come una cosa sembra bella (gradevole agli occhi); si presenta come una cosa intelligente da mettere in pratica (desiderabile per acquistare saggezza). Quindi la domanda conseguente è perché non farlo? E neanche l'esperienza ci aiuta perché l'esperienza ci dice chiaramente che invece non era buono, non era così bello e neanche era tanto intelligente farlo... ma noi nella debolezza ci cadiamo... allora la quaresima ci serve a prendere nuovamente coscienza della vera bellezza di una vita santa e la grazia di Dio ci aiuti a metterla in pratica. Buon cammino. Pace... fra Adriano

in BREVE

L'invito ai parroci:
«Fatevi prossimi
dei giovani
che convivono»

«Nessuno meglio di voi conosce ed è a contatto con la realtà del tessuto sociale nel territorio, sperimentandone la complessità variegata: unioni celebrate in Cristo, unioni di fatto, unioni civili, unioni fallite, famiglie e giovani felici e infelici. Di ogni persona e di ogni situazione voi siete chiamati ad essere compagni di viaggio per testimoniare e sostenere». Sono le parole del Papa destinate ai 300 parroci che hanno partecipato al Corso di formazione loro destinato sul nuovo processo matrimoniale, promosso dal Tribunale della Rota Romana. «Sostenere» chi si rende conto che il proprio matrimonio sacramentale è nullo e farsi «prossimi» ai giovani «che preferiscono convivere senza sposarsi». È la doppia missione affidata dal Papa ai parroci. «Sia vostra cura - la raccomandazione di Francesco, durante l'udienza in Sala Clementina - sostenere quanti si sono resi conto del fatto che la loro unione non è un vero matrimonio sacramentale e vogliono uscire da questa situazione. In questa delicata e necessaria opera fate in modo che i vostri fedeli vi riconoscano non tanto come esperti di atti burocratici o di norme giuridiche, ma come fratelli che si pongono in un atteggiamento di ascolto e di comprensione». «Fatevi prossimi, con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi», il secondo imperativo: «Sul piano spirituale e morale, sono tra i poveri e i piccoli, verso i quali la Chiesa, sulle orme del suo Maestro e Signore, vuole essere madre che non abbandona ma che si avvicina e si prende cura. Anche queste persone sono amate dal cuore di Cristo. Abbiate verso di loro uno sguardo di tenerezza e di compassione».

agenda LITURGICA

- Lunedì 6 marzo
Feria
«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
- Martedì 7 marzo
Sante Perpetua e Felicità, martiri
«Voi dunque pregate così»
- Mercoledì 8 marzo
San Giovanni di Dio
«A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona»
- Giovedì 9 marzo
Santa Francesca Romana
«Chiunque chiede, riceve»
- Venerdì 10 marzo
Giorno di astinenza
«Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello»
- Sabato 11 marzo
Feria
«Siate perfetti come il Padre vostro celeste»

il CONVEGNO

ECUMENISMO
IN CAMMINO

DI RICCARDO BURIGANA

«Fiducia e amicizia: sono queste le parole che devono guidare il cammino ecumenico dei cristiani che hanno già fatto tanti passi insieme scoprendo quanto già li unisce»: così il vescovo **Munib Younan**, presidente della Federazione Luterana Mondiale, ha concluso il convegno *Rileggere la Riforma. Riletture teologiche, storiche, giuridiche, artistiche e letterarie della Riforma del XVI secolo*, che si è tenuto nei giorni 20-22 febbraio, a Firenze, presso la Sala Brunelleschi del Centro arte e cultura dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Il convegno fa parte dal progetto internazionale di ricerca storico-religiosa *Eredità della Riforma*, al quale prendono parte istituzioni accademiche e centri di ricerca dall'Italia, dal Brasile, dalla Romania e dalla Grecia, che hanno deciso di promuovere questo progetto per

favorire una sempre migliore conoscenza della memoria storica e del dibattito teologico del XVI secolo nella prospettiva di sviluppare ulteriormente il dialogo ecumenico così come è stato detto in occasione dell'incontro ecumenico di Lund, del quale il vescovo Munib è stato coprotagonista insieme a papa Francesco. Il convegno si è articolato in cinque sessioni: una sessione inaugurale e quattro tematiche. Nella sessione inaugurale ha preso la parola il cardinale **Giuseppe Betori**, arcivescovo di Firenze, per ricordare l'importanza per la Chiesa della commemorazione ecumenica del 500° anniversario dell'inizio della

«Fiducia e amicizia»: per il vescovo **Munib Younan** sono queste le parole che devono guidare i cristiani sulla via verso l'unità. Il presidente della Federazione luterana mondiale (che in ottobre aveva ricevuto Papa Francesco a Lund, in Svezia) ha partecipato a Firenze a un grande incontro nel quinto centenario per analizzare dal punto di vista teologico, storico, giuridico, artistico e letterario le vicende iniziate nel 1517

Riforma, mentre mons. **Piero Coda**, preside dell'Istituto Sophia, ha sottolineato le sfide poste al cammino ecumenico per vivere l'unità nella diversità nel rispetto delle identità che per secoli si sono venute costituendo all'interno delle singole Chiese; mons. **Luciano Giovannetti**, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, si è soffermato sulla centralità della riscoperta della dimensione del dialogo per comprendere meglio la Riforma del XVI secolo e per costruire la pace nel mondo. **Renato Burigana**, uno dei due coordinatori del convegno, ha ricordato la vocazione di Firenze a essere luogo di accoglienza e di dialogo, anche attraverso la sua bellezza, esprimendo l'augurio che «possa insegnare oggi la convivenza, il dialogo, la carità, la condivisione, il pluralismo, la ricerca della più alta vocazione dell'uomo: il suo continuo crescere, il suo riformarsi ogni giorno alla luce della Parola di Dio, delle parole degli uomini».

Rileggere
(insieme)
la Riforma
di Lutero

Sempre nella sessione inaugurale, oltre al francescano **Ibrahim Faltas** della Custodia di Terra Santa, al pastore valdese **Italo Pons** a nome della Tavola Valdese, e al padre **Bernard Ardura**, presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, è intervenuto il vescovo luterano **Munib**, per il quale la dimensione ecumenica del 500° anniversario della Riforma costituisce una straordinaria novità: la Riforma non è semplicemente un evento del passato ma è un processo globale che ha coinvolto e continua a coinvolgere uomini e donne che hanno a cuore una riforma continua della Chiesa per renderla sempre più evangelica così da testimoniare l'amore di Cristo per il mondo. Durante il convegno è giunta la notizia del conferimento al vescovo Munib del premio per la pace Niwano: proprio in seguito a questa notizia, nell'ultima sessione **Luiz Carlos Luz Marques**, uno dei tre coordinatori del progetto *Eredità della Riforma*, docente all'Università Cattolica del Pernambuco, a Recife, ha voluto ricordare che anche mons. Hélder Câmara, a lungo arcivescovo di Olinda-Recife, aveva ricevuto questo premio nel 1983: con il suo contributo, oltre che rendere omaggio a mons. Munib a nome di tutti i partecipanti al convegno, Luz Marques ha voluto porre l'attenzione di come le vicende personali di mons. Hélder Câmara e del vescovo Munib indicano quanto fondamentale è la dimensione del pellegrinaggio nel cammino ecumenico per la costruzione della pace nella quotidianità. Nelle quattro sessioni tematiche (*Vedere. Immagini dalle Riforme del XVI secolo; Raccontare. Storia e storie della Riforma del XVI secolo; Ascoltare. Voci dalla Riforma nel tempo e nello spazio;*

Ripensare. Letture ecumeniche della Riforma) docenti di diversa provenienza e di diversa confessione sono stati chiamati a presentare ricerche in corso e/o questioni aperte riguardo alla conoscenza e all'interpretazione di cosa è stato e di cosa è il XVI secolo; si sono così susseguiti, solo per fare qualche esempio, la lettura data da Giovanni Paolo II, in molte occasioni della sua vita, della figura di Lutero (**Gilfredo Marengo** - Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia - Roma); una prima ricostruzione storica della complessità confessionale della città romana di Cluj nel XVI secolo quando era caratterizzata dalla copresenza di una pluralità di tradizioni cristiane (**Ioan Aurel Pop** - Università di Cluj-Napoca); il problematico rapporto tra Filippo Melantone, il popolo ebraico, il testo biblico e la cultura ebraica (**Nataschia Danieli** - Istituto di Studi Ecumenici); la presentazione dell'opera dello storico Giorgio Spini, che ha aperto nuovi orizzonti alla comprensione del protestantesimo nella cultura italiana (**Stefano Gagliano** - Associazione Guicciardini); una riflessione sullo stato del dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Mondiale Luterana con delle indicazioni concrete di come procedere per vivere la piena e visibile comunione superando le divisioni che ancora la impediscono (**Roberto Giraldo** - Istituto di Studi Ecumenici di Venezia). **Pierantonio Piatti** (Comitato Pontificio di Scienze Storiche) ha tracciato delle prime conclusioni, che lui stesso ha definito «provvisorie», dopo aver ringraziato gli organizzatori per aver voluto e saputo creare un clima di fraternità che ha contribuito a



La prima visita di Papa Francesco nella chiesa anglicana: «Siamo fratelli!»



«Una comunione vera e solida cresce e si irrobustisce quando si agisce insieme per chi ha bisogno. Attraverso la testimonianza concorde della carità, il volto misericordioso di Gesù si rende visibile nella nostra città». Sono le parole pronunciate da Papa Francesco nell'omelia dei Vespri recitati con la comunità della chiesa «All Saints», prima chiesa anglicana di cui ha varcato la soglia. Il Papa ha fatto notare che «per la prima volta un vescovo di Roma visita la vostra comunità. È una grazia e anche una responsabilità: la responsabilità di rafforzare le nostre relazioni a lode di Cristo, a servizio del Vangelo e di questa città». «Incoraggiamoci gli uni gli altri a diventare discepoli sempre più fedeli di Gesù, sempre più liberi dai rispettivi pregiudizi del passato e sempre più desiderosi di pregare per e con gli altri», l'invito del Papa, secondo il quale «un bel segno di questa volontà è il gemellaggio

realizzato tra la vostra parrocchia di All Saints e quella cattolica di Ognissanti». La comunità anglicana di Roma si è consolidata oltre duecento anni fa, quando si tenne il primo servizio liturgico pubblico anglicano per un gruppo di residenti inglesi che vivevano in città. «È vero, il rapporto tra cattolici e anglicani oggi è buono, ci vogliamo bene come fratelli!» ha affermato il Papa, al termine della celebrazione, rispondendo alle domande di alcuni membri della Congregazione, aggiungendo: «Ma ci sono stati anche rapporti di fratellanza in tempi brutti, in tempi difficili, dov'erano tanto mischiati il potere politico, economico, religioso». A rafforzare l'amicizia, ha proseguito, «ci sono i monaci, i monasteri. E i monaci, sia cattolici sia anglicani, sono una grande forza spirituale delle nostre tradizioni. E i rapporti sono migliorati ancora di più, e a me piace, questo è buono».



Nella foto qui accanto, il vescovo Munib Younan, presidente della Federazione luterana mondiale, ha concluso il convegno. Nella altre foto, due momenti del convegno di Firenze sui cinquecento anni della Riforma luterana



percorrere e a scoprire strade nuove nel mondo della Riforma del XVI e delle sue eredità. Da queste conclusioni e, più in generale, dai lavori del convegno sono emersi tre elementi di particolare rilievo: innanzitutto la necessità di vivere questo anniversario come una prima tappa per un approfondimento di quanti e quali sono stati i progetti di riforma della Chiesa nel secolo della Riforma per avere conoscenze e strumenti in un universo religioso che, per troppo tempo, è stato così semplificato da depauperarne le ricchezze teologiche, spirituali, liturgiche e culturali. Un secondo elemento nasce dalla consapevolezza che negli ultimi anni sono stati compiuti significativi passi nella messa a disposizione di fonti e nella redazione di studi storico-teologici sul XVI secolo ma questi passi sono rimasti, talvolta,

per non dire spesso, circoscritti all'ambiente accademico, tanto che ancora si è tentati da una lettura ideologica della Riforma con delle interpretazioni che non aiutano a comprendere la complessità ma solo le contrapposizioni. Infine è apparso evidente che la prospettiva ecumenica nella lettura del XVI secolo rappresenti una reale novità con una valenza che va bene oltre l'ulteriore sviluppo del cammino ecumenico, dal momento che offre la possibilità non di riscrivere la storia, ma di comprendere come proprio la condivisione di una memoria e della ricezione di questa memoria costituisca un passaggio fondamentale e irrinunciabile per la costruzione di un dialogo che sappia vivere le differenze come ricchezze da accogliere e da condividere.

LUCCA IL RICORDO DEL PASTORE MASELLI

Sabato 4 marzo una giornata di studio ricorda il professor Domenico Maselli, pastore valdese di Lucca, venuto a mancare proprio un anno fa. L'appuntamento s'intitola «L'eredità di Domenico Maselli: il sogno ecumenico», è organizzato dal Centro Culturale Pietro Martire Vermigli in collaborazione con la Chiesa Evangelica Valdese di Lucca e si svolge nella Basilica di San Paolino (centro storico di Lucca) a partire dalle ore 16. I principali interventi della giornata saranno quelli del Pastore



Luca Negro, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, che interverrà sul tema: «Presente e futuro del Protestantismo italiano»; poi toccherà a Riccardo Burigana su «La Chiesa Cattolica nel cinquecentenario della Riforma»; interverrà anche Emanuele Bordello, monaco camaldolese su: «Interpellati dalla fede dell'altro»; chiuderà il teologo valdese Paolo Ricca su: «L'eredità di Domenico Maselli: il sogno ecumenico». La sera, alle 21, sempre nella Basilica di San Paolino, si tiene il concerto

«Misatango» per coro e pianoforte di Martin Palmeri Gruppo Vocale Stereotipi, con la partecipazione del Maestro Massimo Salotti, pianoforte. Ovviamente, sia la giornata di studio che il concerto sono aperti a tutti. A questo importante evento che, per Lucca, segna un'ulteriore tappa nel cammino insieme di tutti i cristiani, saranno presenti anche l'Arcivescovo Italo Castellani e il Vescovo Roberto Filippini. Presenti poi numerose rappresentanze accademiche dall'Italia e dall'estero. Ci saranno anche le istituzioni locali: il sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini, e il presidente della Provincia, Luca Menesini. Va ricordato che Maselli, oltre ad essere stato pastore valdese di Lucca, dal 2006 al 2009 ha ricoperto la carica di presidente della Federazione delle Chiese evangeliche italiane. Ha insegnato Storia del Cristianesimo all'Università di Firenze fino al 2006. Inoltre è stato protagonista della vita politica lucchese, eletto nel '94 e nel '96 alla Camera dei Deputati.

Lorenzo Maffei

la parola del PAPA



di Andrea Drigani

L'uomo egoista rovina le cose più belle

Mercoledì 22 febbraio Papa Francesco, all'udienza generale, ha osservato che l'uomo quando si lascia prendere dall'egoismo finisce per rovinare anche le cose più belle che gli sono affidate. E così è successo anche per il creato. Pensiamo all'acqua. L'acqua è una cosa bellissima e tanto importante: l'acqua ci dà la vita, ci aiuta in tutto, ma per sfruttare i minerali si contamina l'acqua, si sporca la creazione e si distrugge la creazione. Con l'esperienza tragica del peccato, rotta la comunione con Dio, abbiamo infranto l'originaria comunione con tutto quello che ci circonda e abbiamo finito per corrompere la creazione, rendendola così schiava, sottomessa alla nostra caducità. Purtroppo la conseguenza di tutto questo è drammaticamente sotto i nostri occhi, ogni giorno.

Quando rompe la comunione con Dio, l'uomo perde la sua bellezza e finisce per sfigurare attorno a sé ogni cosa; e dove tutto prima rimandava al Padre Creatore e al suo amore infinito, adesso porta il segno triste e desolato dell'orgoglio e della voracità umani. Il Signore però non ci lascia soli e anche in questo quadro desolato ci offre una prospettiva di liberazione e di salvezza universale. È quello che San Paolo mette in evidenza con gioia, invitandoci a prestare ascolto ai gemiti dell'intero creato. Se facciamo attenzione, infatti, intorno a noi tutto geme: geme la creazione stessa, gemiamo noi esseri umani e geme lo Spirito dentro di noi. Ora, questi gemiti non sono un lamento sterile e sconsolato, ma - come precisa l'Apostolo - sono i gemiti di una partoriente; sono i gemiti di chi soffre, ma sa che sta per venire alla luce una vita nuova. Noi siamo ancora alle prese con le conseguenze del nostro peccato e tutto, accanto a noi, porta ancora il segno delle nostre fatiche, delle nostre mancanze, delle nostre chiusure.

Nello stesso tempo, però, sappiamo di essere salvati dal Signore e già ci è dato di contemplare e di pregustare in noi e in ciò che ci circonda i segni della Risurrezione che opera una nuova creazione. Questo è il contenuto della nostra speranza. Il cristiano non vive fuori del mondo, sa riconoscere nella propria e nell'altrui vita i segni del male, dell'egoismo e del peccato. Ma nello stesso tempo, il cristiano ha imparato a legger tutto questo con gli occhi della Pasqua, del Cristo Risorto. E allora sa che stiamo vivendo il tempo dell'attesa, il tempo di un anelito che va oltre il presente, il tempo del compimento.

PENSIERI scelti

a cura della Fraternità di Romena

Gesù istituisce una sproporzione: dai di più di ciò che ti è chiesto, ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettare il contraccambio.

Ermes Ronchi